Anno XXXIV. - N. 61. Martedì 15 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

L' assassinio dello Czar

La notizia di questo orribile e tragico avvenimento deve aver destato ovunque un senso di raccapriccio e d'orrore, ma non può aver arrecata sorpresa.

Si sapeva che la vita dello Czar era in mille modi insidiata da un partito numeroso e potente contro il quale non valsero i rigorosi procedimenti e le sanguinose repressioni, da un partito che esercitava un occulto misterioso potere fin entro la reggia, da un partito che non ha unicamente i suoi affigliati tra il popolo, ma ne annovera eziandio nelle classi elevate della società, tra i nobili, e forse nella reggia stessa fra le persone che avrebbero dovuto essere fra le più affezionate all' Imperatore.

Ciò che è assai triste e può dar luogo alle più melanconiche considerazioni si è che l' uomo che fu così barbaramente assassinato fu forse il più umano, il più mite degli autocrati che lo precedettero nell' Impero. Malgrado dei suoi difetti, dei suoi errori, delle sue colpe, egli aveva compiuta la più grande delle civili riforme, l'emancipazione dei servi. Egli ha difeso la causa degli slavi in Oriente e seguì una politica nazionale. Non poteva certo da un momento all' altro trasformare l' impero, ma ha provato col fatto che era animato spesso dalle migliori intenzioni. Gli assassini però non gli hanno perdonato, hanno tentato di ucciderlo in tutti i modi, senza peritarsi di trascinare tanti innocenti nella sua rovina; non è molto tempo che avevano tentato di farlo saltare in aria col suo palazzo e con tutti coloro che lo abitavano. Finalmente oggi lo spirito distruttore ha vinto e può contemplare nel più esecrabile delitto l' opera sua!

Oltre al rimorso, cosa raccoglieranno da un tale delitto i suoi autori? Forse nuovi mali sulla Russia.

L' attentato, piuttosto che l'opera di pensatori deve esserla di ribaldi selvaggi spinti da un odio di cui essi stessi non conoscono forse le cause, traviati da una idea che forse non comprendono, ignari delle funeste conseguenze che logicamente seguiranno il regicidio. Poichè la storia è là per insegnarci che gli attentati ai sovrani, falliti o riusciti, ebbero sempre per effetto quasi immediato una restrizione della libertà o un aumento nella schiavitù.

E ciò è rigorosamente logico. Non è la sparizione di un uomo quella che possa permettere il mutamento delle istituzioni e della società. Credere diversamente sarebbe un errore, come è assurdo credere che l' assolutismo sia l' imposizione del Sovrano. Sovente esso è fatalmente necessario, talvolta utile, perocchè è indiscutibilmente vero che i popoli hanno i governi che si meritano.

Dopo aver espressi in nome dell'umanità e della libertà i sensi della più profonda esecrazione verso i scellerati assassini, il nostro voto si è quello di non veder recedere nel cammino della civiltà tutto il popolo di quel vasto impero. Noi auguriamo che il nuovo Czar non si lasci sinistramente turbare dalla sciagura che ha colpito il suo genitore e voglia da essa appunto trarre il coraggio per guidare con senno il suo popolo, con la coscienza scevra da paure come da rancori, verso la luce del progresso, sulla cui strada il compianto Imperatore era già incamminato e molta strada avrebbe forse fatto se non fosse stato troppo spesso trattenuto ed avversato dalla guerra e dall'odio feroce, accanito, dei suoi nemici.

Raccogliamo ora pochi cenni della sua avventurosa e sfortunata vita:

Il povero Czar era nato il 20 aprile 1818; suo padre Nicolò gli fece dare la prima educazione da sua madre Alessandra Feodorowna, sorella del re di Prussia Federico Guglielmo IV, poi dal generale Moerder, tedesco d' origine, protestante di religione. Ma il maestro più assiduo fu lo stesso suo padre che per tempo volle foggiarlo ad immagine sua, gli fece indossare un uniforme da soldato e gli insegnò l' esercizio colla cura e la ruvidezza d' un caporale istruttore. Il 4 maggio 1834, a 16 anni, lo Czarevich fu dichiarato maggiore, ma egli non sapeva adattarsi alla vita di manovre, parate e riviste; parve colto da spleen, e viaggiò per distrarsi e guarire in Germania; si fermò qualche tempo alla Corte di Assia-Darmstadt che non lasciò se non dopo aver combinato il suo matrimonio colla principessa Maria, figlia del granduca Luigi II (1841) Tornato in Russia seppe farsi amare dai Finlandesi e assopire il loro spirito d' indipendenza: fondò cattedre, premiò e promosse lontane spedizioni scientifiche.

Si dice ch' egli abbia visto con dolore le provocazioni dirette da suo padre all' Europa e che causarono la guerra d'Oriente. Morto Nicolò e conclusa la pace consacrò tutta la sua attività alle cose interne del suo sterminato impero, e si rese specialmente benemerito dell'istruzione pubblica.

La sua riputazione di dolcezza e di moderazione diede qualche speranza alla Polonia, ma sotto forme più conciliant egli non era meno attaccato di suo padre al principio dell'unità. « Prima di tutto — diceva nel 1856 — non illusioni: coloro che volessero farsi dei sogni, saprei tenerli a dovere. La Finlandia e la Polonia mi sono care come tutte le altre provincie; ma per il bene degli stessi polacchi, bisogna che restino uniti per sempre alla grande famiglia degli imperatori di Russia. Mi piace più il ricompensare che il punire, ma, occorrendo, saprei incrudelire, e incrudelirò. » La insurrezione scoppiata nel 1863-64 in Polonia, la guerra senza tregua nè sosta colla quale quel generoso popolo anelante a libertà fu schiacciato nel sangue dal ferocissimo Murawieff hanno poi mostrato che lo Czar avea tenuta la parola.

L' opera che ha distinto il regno di Alessandro e che resterà per sempre unita al suo nome è l' emancipazione dei servi alla quale l' imperatore si consacrò con tutto l' ardore. Il manifesto relativo a quella grande trasformazione sociale porta la data del 3 Marzo 1861. Questa grande riforma forse prematuramente o troppo rapidamente o troppo radicalmente compiuta, attirò sull' imperatore il malcontento di molti signori, e negli studii recenti fatti sul nihilismo appare come non sia del tutto estranea a questa setta vendicatrice e sanguinaria anche parte dell' aristocrazia, specialmente di quella che il decreto abolitivo della servitù ha gravemente danneggiata.

Molti furono gli attentati diretti contro la sua vita. Gli ultimi sono noti, quello specialmente unico e meraviglioso per l' audacia e la ferocia, attuato col minare prima un ponte su cui doveva passare il convoglio imperiale, poi facendo saltare in aria l' ala del Palazzo d' Inverno che serviva d' abitazione allo Czar. Ricordernano invece quello del 16 aprile 1866 quando Dimitri Korokosoff gli tirò un colpo di pistola, fortunatamente sviato dal braccio d' un contadino che era presente. L' assassino fu impiccato a Smolensko il 16 settembre. Il secondo ebbe luogo a Parigi, quando lo Czar eravi andato a visitare nel 1867 l' Esposizione universale. Nel ritorno da una grande rivista a Longchamps il polacco Berezowki gli fece fuoco addosso mentre era in carrozza con Napoleone III e i Granduchi suoi figli. Fu uno scudiero dell' imperatore francese, Raimbaud, che gli salvò la vita. L' assassino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il successore dello Czar sarà l' Alessandro Alexandrovitch, Granduca Ereditario, nato il 10 marzo 1845 e che ha sposato il 28 ottobre 1866 la principessa Maria Feodorowna, figlia del Re di Danimarca. Di questo matrimonio sono nati tre figli.

Oltre l'erede al trono, lo czar Alessandro lascia i seguenti figli: Vladimiro, nato nel 1847; Alessio, nato nel 1850; Maria, nata nel 1853; Sergio, nato nel 1857; e Paolo, nato nel 1860. Questi due ultimi erano a Roma, donde sono immediatamente partiti.

Alessandro aveva anche tre fratelli e cioè: Costantino, nato nel 1827; Nicolò, nato nel 1831; e Michele, nato nel 1832; oltre la sorella Olga attualmente regina del Vurtemberg.

I particolari dell' assassinio

(Agenzia Stefani)

(Non comparso in tutta l' edizione di ieri.) *Roma*, 14. — *Pietroburgo* 13. — Stamane mentre l' imperatore andava per la città in carrozza, furono lanciate due bombe che fracassarono la carrozza e ferirono gravemente l' imperatore nelle gambe.

In seguito alle ferite l' imperatore è morto alle 4 pom.

Pietroburgo 13. — *Ufficiale*. Oggi verso le ore 2 pom. un orribile attentato è stato commesso contro l'augusta persona dell' imperatore.

Al suo ritorno dalla parata militare due bombe furono gettate, la prima nella carrozza è l' imperatore discese intatto, e la seconda dinanzi ai suoi piedi. L' effetto fu terribile.

Trasportato al palazzo fuori dei sensi colle due gambe schiantate, l'imperatore spirò verso le ore 3 e mezza pom. senza avere ripreso i sensi.

Le bombe uccisero pure un ufficiale e due cosacchi, e ferirono altre persone.

Lo czar rientrava al palazzo seguito dalla scorta, da un aiutante e dal prefetto di polizia. Il granduca Michele veniva dietro, allorchè sul canale Caterina, e lungo il parco del canale Michele una bomba colpì due circassi.

Lo czar discese per esaminare il loro stato, e nello scendere altra bomba scoppiò e gli ruppe le due gambe.

L'esplosione ruppe fino i vetri della chiesa, e delle scuderie imperiali al di là del canale.

Il granduca Michele, l' aiutante ed il prefetto di polizia precipitaronsi, e trasportarono l' imperatore in slitta.

Colui che lanciò la prima bomba fu arrestato, quello della seconda scomparve.

L' imperatore svenne sullo scalone del palazzo in seguito all' emorragia, e non riprese più i sensi.

La popolazione si precipitò nel palazzo. Allorchè il granduca ereditario uscì dal palazzo fu salutato con immense acclamazioni. In tutte le chiese vi sono preghiere. Le truppe prestarono il giuramento al nuovo imperatore nelle caserme.

Domani al palazzo vi sarà la solenne prestazione del giuramento delle autorità, e quindi le cerimonie funebri.

Pietroburgo 14. — Il *Monitore Officiale* così annunzia l' attentato e la morte dello Czar.

Oggi 13 a ore 3 e mezzo l' imperatore mentre rientrava dal maneggio al palazzo degli ingegneri, ove assisteva alla rivista, venne pericolosamente ferito sul *quai* del canale Caterina in faccia al ponte delle scuderie. Le due gambe furono fratturate sotto il ginocchio. L' attentato venne commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza; uno dei due autori dell' attentato fu arrestato. Lo stato di S. M. per la grande perdita di sangue è disperato. Firmati i medici di corte.

La volontà di Dio si è compiuta oggi alle ore 3 e 35. Il Signore richiamò a sè l' imperatore Alessandro; alcuni minuti primi della sua morte l' imperatore si comunicò. Firmati i medici di Corte.

Pietroburgo 14. — Le ferite dell' imperatore sono spaventevoli; fu colpito alle gambe, alla testa, alle braccia, e le decorazioni strappate dal petto dalla violenza dell' esplosione. Molti arresti sono stati fatti fra i quali un allievo dell' Accademia delle miniere.

Pietroburgo 14. — Un manifesto di Alessandro III dice: Montiamo sul trono della Russia, della Polonia e della Finlandia che sono inseparabili. Faremo tutti gli sforzi pel benessere dei sudditi. Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamen-

to degli avi, e di consacrare la vita alla prosperità, potenza e gloria della Russia.

Tutti i grandi dignitari dell'impero, presteranno oggi il giuramento.

INTERESSI PROVINCIALI

(Lettera al Direttore)

Nel N. 57 del pregiato di lei giornale trovo sotto il titolo *Interessi Provinciali* un richiamo al mio scritto sulla costituzione del consorzio fra gl'interessati nella Bonifica di Codigoro, e siccome in quel articolo si viene in certo modo a tacciare di leggiera la mia proposta di separazione dell'attuale I Circondario, così credo mio debito il darvi risposta pregando la nota di lei gentilezza a volermi accordare l'inserzione della presente.

Prima d'entrare in esame delle ragioni portate in quel articolo trovo necessario enumerare e distinguere le questioni o combinazioni accennate nel mio scritto sulla ripartizione del I° Circondario. Esse sono tre, e cioè:

1.° Separazione assoluta fra i due comprensorî del Polesine e della Bonificazione. È questa una questione d'apprezzamento: io ritengo che ai proprietari della Bonificazione sia utile il rendersi affatto indipendenti specialmente ora che l'esercizio delle macchine va a far parte integrante del consorzio, ciò non toglie però che non vi potessero essere delle buone ragioni anche per l'opinione contraria; la discussione farà emergere da che parte stia il maggior vantaggio degl'intessati e quindi la decisione da prendersi.

2° Distinzione del comprensorio della Bonificazione in due consorzi al modo stesso che nell'attuale circondario sono distinti i due consorzi del Polesine e della Bonificazione. Questa non è questione d'apprezzamento, ma, a mio vedere, logica conseguenza dello stato delle cose combinato colla domanda della Società; per fare opposizione a questa mia proposta è necessario o dimostrare erronee le mie premesse, ovvero contrapporre una soluzione più soddisfacente.

3.° Separazione assoluta fra i due consorzi in cui si propone dividere il comprensorio della Bonificazione. Qui torna un'altra questione d'apprezzamento: io ho detto che mi sembrerebbe utile anche questa separazione, gl'interessati decideranno da qual lato stia il loro maggior vantaggio.

Vengo ora ad esaminare le ragioni svolte dal mio oppositore per combattere le mie proposte. Gli argomenti pei quali si ritiene che il comprensorio del Polesine non possa totalmente separarsi dall'altro sono: 1° Il passaggio degli scoli Naviglio, Lavezzola, Fossetta di Valdalbero e Collettore Canal Bianco attraverso l'altro comprensorio. 2.° Le 15 botti che sottopassano i canali del comprensorio alto. 3° Unificazione di scolo nel tratto di canal Bianco da Palù al mare. 4.° Eventualità di comune difesa dei due comprensorî per acque disalveate del Po e del Volano.

In quanto ai num. 1 e 2 come dice poi il mio oppositore si tratta di servitù legale attiva da un lato e passiva dall'altra, non so dunque qual difficoltà possa essere a regolare e determinare nei giusti limiti fra le due amministrazioni queste servitù senza che perciò sia necessario mantenere fra i due consorzi la rappresentanza mista. Riguardo al N. 3 non vedo come possa chiamarsi unificazione di scolo il fatto dell'unione delle acque che avviene al di fuori delle chiaviche emissarie, potrà tutt'al più chiamarsi unificazione di recipiente ovvero di emissario. Non so se in quel ultimo tronco di Canal Bianco si eseguiscano o spesso o di rado dei lavori, ma in ogni modo nella proporzione stessa che per quest'oggetto vengono attualmente regolate le quote di concorso fra i due consorzi, lo potrebbero pur essere quando fossero amministrati da rappresentanze diverse. Finalmente riguardo al Num. 4 la comune difesa per l'evenienza di acque disalveate è uno scopo disgiunto da quello dello scolo e non può essere un motivo per obbligare due consorzi già distinti ad essere retti da una sola rappresentanza.

Dopo ciò lo scrittore dell'articolo si domanda se è mai presumibile che senza conflitto degl'interessi reciproci possano stare disgiunti i comprensori in punto a direzione amministrativa e tecnica, ed io rispondo che se gli ostacoli sono solamente quelli da lui accennati mi sembra facile stabilire le cose in modo da evitare qualunque conflitto: e a fronte di tutto ciò io trovo illogico e di nessuna garanzia agl'interessi dei consorziati che nell'amministrazione che regolerà l'esercizio delle macchine e tutti gli altri lavori dello scolo artificiale abbiano da far parte dei possidenti che non vi sono legati da alcun vincolo d'interesse quali sono quelli del comprensorio del Polesine. Di più trovo troppo incomodo e dannoso per gl'interessati che la sede dell'amministrazione del Consorzio debba essere a Ferrara, e mi pare più giusto che il comprensorio della Bonificazione debba avere la sua residenza a Copparo, come a Bondeno cui è la residenza del V Circondario, vi Argenta quella del consorzio d'Argenta e Filo, e a Portomaggiore vi sarà quella del nuovo consorzio che si va a formare di Galavronara e Forcello.

Infine il mio appositore chiude uuanto si riferisce al comprensorio dei Due Polesini esprimendo l'opinione che per la separazione amministrativa dei due comprensori non sia sufficiente il voto dei possidenti della bonificazione ma occorra pure l'adesione dei proprietari del Polesine. Tale opinione sembrami affatto erronea, giacchè dal momento che la legge accorda ad una frazione di un comune che soddisfi a certe condizioni il costituirsi in comune autonomo anche in opposizione all'altra frazione, a maggior rigore sarà lecito ad un consorzio già formato il separarsi totalmente dall'altro nell'amministrazione, quando venga provato ciò potersi fare senza danno dei terzi.

(Continua)

NOTERELLE BONDESANE

(Nostra Corrispondenza)

Sabato scorso a sera io mi trovavo caldo caldo in un palchetto dell'elegante nostro teatrino in mezzo a due gentili signore perpetrando delle freddure, quando un amico m'accenna di giù di scendere a lui. — Sacrifico sull'altare dell'amicizia i tepori di quel dolce nido e corro vis a vis ad ammirare la faccia tutta gioconda dell'avv. L. B. il quale mi dice: — Sapete la notizia?... È venuta la nomina ufficiale di Sindaco all'amico Lodovico Sani; noi vogliamo fargli un po' di festa, stareste con noi domani all'una ad un pranzo che noi gli diamo? — Preso lì per lì, « ben volentieri » rispondo, giacchè comincia la Quaresima, diamo pure assieme l'ultimo addio a Carnevale e purchè ne sia sbandita qualunque manifestazione politica o di partito, sarò ben lieto di venire a rendere un meritato omaggio di simpatia e d'affetto a quel caro tipo del Sani, sul quale è caduta come cappa di piombo la carica del Sindacato.

Con una puntualità degna di miglior causa s'era infatti all'ora fissata in 21 convenuti davanti l'Albergo mormorando degli imprevidenti ritardi dell'Assessore che la faceva a maggiordomo e già correvano di brutti pronostici riguardo alla nuova amministrazione, quando finalmente a Dio piacque fummo messi a tavola. Ebbi lì a fare una scoperta fisiologica, che subito subito vi comunico — cioè che i grandi appetiti hanno questo di comune coi grandi dolori, che rendono egualmente muti — candidamente inoltre v'assicuro che le mandibole progressiste ebbero in questa occasione una decisa superiorità su quelle moderate.

Fra quel cozzo di posate e di bicchieri la mia mente però correva involontaria a quella benemerita persona che con tanta cura e tanto affetto ebbe qui sì lungamente a reggere la cosa pubblica e che al bene del proprio paese aveva tutto donato se stesso — Povero Quirino! il cuore ebbe in te una fatale prevalenza; a te sì buono, nel volontario ostracismo che ti sei dato, questo ti deve esser più grave, l'ingratitudine dei tanti che tu hai beneficati! Eh sì a quante miserie non hai tu pòrta la mano con quella tua modesta e generosa carità che sì bene addolciva l'elemosina coll'amorevole parola del conforto.

Davvero che con tale stato di servizio si può andare alteri anche se qualche boriosa nullità tenta darti il calcio dell'asino!

Per strana associazione d'idee mi veniva alle labbra l'egoistico grido dei realisti d'altri tempi — è morto il re — evviva il re — ond'io sorridendo alzai bravamente il mio bicchiere e gridai: Evviva il Sindaco! — Fu questa l'apertura dei brindisi, alcuni dei quali rimasti a mezzo in gola ai loro autori, forse per l'emozione. Levate le mense, la banda della Società filarmonica suonò del suo meglio nella sottoposta piazza, poi fu improvvisato un corso allegrissimo ed alla sera accademia vocale ed istrumentale dove furono meritamente applauditi i tre abilissimi artisti Gulinati, Azzolini, Castaldini. Il trattenimento si chiuse con un'aria della *Belle Hélène* cantata dai sigg. C. S. e S. L. che rappresentavano i due Aiaci e con un canto grave e lento del Segretario Comunale che a distanza mi parve avesse intonato il *Tedeum* od il *Magnificat*.

Tutto sommato, fu una vera festa alla Bohême dove regnò la più schietta cordialità e la più vivace allegria. Moderati che furono restii al piatto di lenticchie offerto nel famoso 18 marzo dalla riparazione e progressisti nuovi e vecchi tutti resero volentieri un sincero attestato di stima e di fiducia al carattere schietto e leale del dottor Sani; egli coll'animo suo temperante e conciliativo potrà assicurarsi l'appoggio di tutti gli onesti. Il compito suo purtroppo non è de' più facili; i recenti disastri hanno gettato lo scompiglio nella finanza comunale, i bisogni della pubblica amministrazione sono dapertutto gravi ed urgenti. Egli che ha capacità ed intelligenza e tempo d'avanzo, sia un po' più operoso, in certe occasioni meno fremente o smemorato, e mostrerà che a Bondeno si poteva ben fare a meno di certi iridiscenti vesciche gonfiate dall'interessata carità dei compari, che ce le vorrebbero far passare per teste fine per poter poi a loro bell'agio venir qui a farla da non ricercati tutori.

Notizie Italiane

ROMA 14 — Finora nessun ragguaglio da Pietroburgo.

I Granduchi ebbero ieri il primo dispaccio qui arrivato sull'assassinio.

Poi Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, telegrafò al nostro governo.

Ieri sera ci fu gran folla di visite all'ambasciata russa e alla Villa Sciarra, dove stanno i Granduchi.

Questi ieri sera assistettero ad un ufficio funebre nella cappella russa.

Sua Maestà il Re Umberto e Sua Santità il Papa inviarono condoglianze.

La Camera farà oggi una manifestazione di orrore contro l'assassinio.

— La Commissione del Senato nominò Lampertico a relatore sulla legge di abolizione del Corso forzoso, e Finali relatore del progetto sulle pensioni.

Nel giorno 30 marzo avrà luogo la lettura della relazione e il 4 aprile la discussione in Senato.

Non fu presentato alcun emendamento.

Per divergenze all'ultima ora furono sospese le nomine dei senatori.

— Il nuovo ordinamento proposto dall'on. Baccelli dividerebbe l'amministrazione centrale del suo ministero nel seguente modo: primo: Direzione generale degli Scavi Musei; secondo, istruzione superiore, comprendente le Università, gl'Istituti superiori, le Biblioteche e le Accademie scientifiche; terzo, istruzione secondaria classica; quarto: Istruzione tecnica; quinto, istruzione primaria; sesto, Contabilità.

— I granduchi Sergio e Paolo sono partiti ieri sera con treno speciale. All'ambasciata di Russia la notizia ha gettato la costernazione generale.

È sospeso il ricevimento che doveva aver luogo stassera alla Consulta.

VENEZIA 13. — La Società proprietaria del teatro « La Fenice » deliberò ad unanimità di accogliere le proposte del Municipio per l'apertura del teatro con un grande spettacolo di opera e ballo, in occasione del Congresso geografico.

FIRENZE 13. — Ieri sera morì il generale in ritiro Vivoli. Oggi ebbe luogo il trasporto coll'intervento di tutta l'uffizialità e truppa di guarnigione.

BRESCIA — La *Sentinella* annunzia che la regia fabbrica d'armi sta per essere tolta da Brescia.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Temps* afferma che il Bey di Tunisi ha fatto sospendere i lavori della ferrovia da Tunisi a Susa. Gli operai italiani impiegati su quella linea, protesterebbero contro il console italiano Maccio, che si vuole sia l'istigatore della sospensione.

Però le notizie, che sulle diverse questioni di Tunisi vanno spargendo i giornali francesi, vanno accolte con grande riserva, perchè sono tutte ispirate da malanimo contro l'Italia e i suoi interessi in quel paese.

L'arcivescovo di Cambrais ha proibito al clero della sua diocesi di assistere alle conferenze legittimiste che sono annunziate. Così si accentua sempre più lo screzio tra cattolici e realisti puri.

Vari gruppi di socialisti festeggieranno con banchetti il 18 Marzo, anniversario della Comune.

PORTOGALLO — L'agitazione popolare aumenta. La stampa intera sorge contro il Ministero la cui caduta pare inevitabile.

EGITTO — Sono giunte notizie del terribile disastro toccato al vapore egiziano *Sofia*: mandato sul Bahr-el-Ghazul a prendervi Gessi, il pascià e parte della sua gente per condurli a Khartum. Il vapore e le navi minori che lo accompagnavano furono bloccate per più mesi sul Bahr-el-Ghazul da una quantità di baraggi, in un paese dove non era possibile si trovassere vettovaglie. Consumate le provvigioni esistenti sulle navi, cominciarono a sentirsi i più tremendi effetti della fame.

Le malattie, le morti aumentarono di giorno in giorno, si giunse persino a cibarsi di cadaveri. Quando il 6 gennaio 1881, le navi poterono finalmente giungere al Nilo Bianco, il numero delle vittime era asceso a 400, i superstiti, ridotti agli estremi, erano appena la dodicesima parte di quelli che erano partiti; molti dei viventi morirono dopo giunti a Khartum.

Secondo qualche giornale egiziano causa di tanti mali furono le disposizioni insufficienti date da Rauf pascià e la incredibile incapacità del comandante della nave.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Quantunque i mercati esteri abbiano nella scorsa settimana

subito un movimento in senso di rialzo, pure tutti i mercati italiani, non escluso il nostro, si mantennero in una calma pesantissima e nullità di affari. I contrattori sono molto guardinghi e circospetti sperando in ulteriori ribassi e sono spinti a ciò sperare dalle buone disposizioni dei possessori che faciliterebbero pur di alleggerire i loro depositi. — Nominalmente i nostri grani valgono da Lire 27 a 28 il quintale a norma delle qualità e condizioni.

Granoni abbandonati con prezzi ancora un po' più deboli della scorsa settimana valendo il dettaglio da Lire 17 50 a 18 il quintale.

Canape in leggiera miglioria nominale, dappoichè non vi sono che piccole transazioni tanto per l' esportazione che pelle industrie nazionali, incapaci di dare un serio indirizzo all' aumento. Le buone e buonissime qualità valgono da L. 280 a 300 per ogni migliaio ferrarese.

Cronaca e fatti diversi

Omaggi. — Ieri, la Giunta municipale e la Presidenza dell' Associazione Costituzionale facevano pervenire a S. M. il Re i voti e gli augurj per il suo genetliaco, coi seguenti telegrammi:

MINISTRO REAL CASA

Roma

Associazione Costituzionale Ferrarese in questo giorno di esultanza nazionale riconferma Sua Maestà sensi di profonda ed affettuosa devozione.

Presidente MARTINELLI

MINISTRO CASA REALE

Roma

Interprete sentimenti popolazione festante per anniversario natalizio Sua Maestà, prego esprimere al Re nostri sinceri voti per conservazione lunghi anni sua preziosa esistenza pel bene del Paese.

Per Giunta

SINDACO

TROTTI

Anche la On. Deputazione Provinciale spediva a Roma consimile telegramma.

Inchiesta agraria. — La Giunta per l' inchiesta agraria ha tenuto in questi giorni alcune adunanze e ha definitivamente stabilito d' iniziare la pubblicazione dei suoi atti, con un primo volume che già trovasi in corso di stampa, e del quale uscirà il primo fascicolo il 16 o il 17 corrente. Questo primo fascicolo contiene un proemio intitolato: « Il problema agrario in Italia, e l' inchiesta » dettato dal presidente senatore Jacini, ed approvato dalla Giunta nella sua adunanza di giovedì scorso.

A Gustavo Bianchi. — Leggiamo nel *Secolo*:

A giorni ritorneranno dall' Africa, dopo mille peripezie e pericoli, i signori Gustavo Bianchi e Gessi. La Società d' Esplorazione commerciale in Africa, che risiede in Milano, si dispone a festeggiare il proprio delegato. Ricevette già la medaglia d'oro votatagli, incisa dal Grazioli, e che è visibile presso gli uffici della Società, via Cernaia 11. Da una parte è rappresentata l' Italia circondata da mercanzie, che addita delle palme emblema dell' Africa; l' altra porta la seguente iscrizione:

A — Gustavo Bianchi — che — intrepido delegato — iniziando in Africa la conquista — del commercio e della civiltà — Italia — onorava.

Concorso. — Il R. Prefetto c'invia con preghiera di pubblicazione una circolare, che riassumiamo, del ministero dei Lavori pubblici:

È aperto il concorso, per titoli, a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del Genio Civile.

Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare non più tardi del 30 aprile 1881, la loro domanda al Prefetto della Provincia in cui hanno domicilio.

Coloro che, addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono, nel termine stesso, far pervenire al Prefetto la loro domanda per mezzo del Capo d'ufficio dal quale dipendono.

Gli aspiranti ai posti di misuratore volontario debbono nella istanza esporre cronologicamente la loro autobiografia, indicando gli istituti presso i quali percorsero la carriera scolastica, la pratica fatta e presso quali ufficii od esercenti, i lavori ai quali sono stati applicati ed i servizi militari e civili prestati allo Stato.

Con la domanda debbono i concorrenti presentare:

a) la prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28° anno di età;

Sono ammessi però a concorrere fino ai 35 anni coloro che avessero prestato servizi militari per 12 anni e quelli che si trovano, senza interruzione, da 5 anni addetti come assistenti straordinarii al servizio delle opere pubbliche dello Stato.

b) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sulla leva;

c) il certificato di moralità, e lo specchietto di non aver subito condanna giudiziaria e di non essere sotto processo penale;

d) il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

e) il diploma d'ingegnere o la patente di misuratore, o di geometra, o di un grado a questo corrispondente, secondo l'ordinamento delle Università o delle istituzioni tecniche, civili e militari, governative o pareggiate del Regno.

Può tener luogo di questi documenti il certificato di idoneità pei posti di misuratore assistente, ottenuto nei precedenti concorsi.

I concorrenti possono aggiungere:

f) gli attestati speciali degli esami che avessero sostenuti presso istituti pubblici;

g) i documenti comprovanti i servizi prestati;

h) memorie, disegni, progetti, purchè siavi l' attestazione dei direttori delle scuole, o del Capo d'ufficio, che sono opera di chi li presenta.

Nelle domande deve essere indicato con esattezza il domicilio del concorrente, per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera Martedì le lezioni sono le seguenti: Dalle 7 alle 8 1|2 lavori femminili - Insegnanti: signore Dorina Tardivello direttrice, Tardivello maestra Italia, Brancaleoni Dircea, Braccaioli Emilia.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 8 1|2 studio del disegno impartito dal signor Golodi Goffredo.

Corte d'assisie. — Verranno ripresi questa mane i dibattimenti contro i dieci imputati dei fatti di Rimini.

Il nuovo carro cellulare pel trasporto dei detenuti sembra non abbia tolto lo sconcio di vedersi affollare attorno a quei disgraziati numeroso concorso di curiosi.

Non si potrebbe, domandiamo noi, approfittare di quella sortita interna che conduce immediatamente in via S. Paolo, e che in altri tempi serviva al trasporto dalle carceri alla corte d' assise e viceversa, evitando ogni altro spettacolo pubblico?

Sacco nero. — In città solo un arresto nella persona di G. M. per questua illecita.

— In Argenta i mugnai Campagnoli Cesare, Placci Antonio, Placci Ercole e Placci Giovanni vennero fra loro a diverbio per gelosia di mestiere, ed il Placci Antonio con un coltello produceva al Campagnoli una ferita al basso ventre che lo mise in pericolo della vita, quindi fuggiva asportando il coltello.

I di lui compagni vennero arrestati come complici.

Arresti. — Venne arrestato certo T. C. per contravenzione alla sorveglianza speciale.

A Vigarano Mainarda fu arrestato M. P. per spendita dolosa di un biglietto falso da L. 100.

D' imminente pubblicazione. — Le metamorfosi di *P. Ovidio Nasone* tradotte in versi italiani da Giuseppe Barbicinti di Ferrara (sul testo integro).

Il lavoro è interessante per l' amenità e vaghezza delle descrizioni, per la copia fedele degli antichi costumi, per la ricca e diversa pittura degli affetti - è dettato poi in uno stile fluido, naturale e piacevole - onde può leggersi con profitto e diletto da qualsiasi persona - il traduttore ha posto ogni diligenza e cura per rilevare tanti e sì segnalati pregi.

L' opera formerà un bel volume di 500 pagine circa. Escirà in 30 o 32 dispense da 16 pagine l' una - ogni dispensa costa cent. 15.

Gli abbonati non verseranno che L. 4 che possono essere ripartite in 4 distinte rate in 4 mesi periodo di tempo in cui la pubblicazione deve essere compita.

I nomi degli abbonati verranno inseriti in un elenco speciale a stampa in fondo al volume.

Quelli che intenderanno abbonarsi deporanno i loro nomi con indicazione di località alla Tipografia Bresciani presso il Direttore della *Gazzetta* o alla Tipografia Sociale presso lo stesso traduttore.

Si è pubblicato in Roma il numero 10, anno ottavo, del *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — Faenza Firenze o Faenza Pontassieve? — L' industria meccanico-metallurgica nazionale — Ferrovia da Genova ad Alessandria per le valli dello Stura e dell' Orba — Conferenza intorno alla convenzione internazionale per i trasporti di merci sulle strade ferrate progettata a Berna — Le Bonifiche di Bientina — Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª †5°, 6 C
Alt. med. mm. 763,34	» mass.ª + 8, 6 »
Al liv. del mare 765,46	» media † 7, 4 »
Umidità media: 62°, 8	Ven. dom. ESE

Stato prevalente dell'atmosfera:
sereno, nuvolo, nebbia rara
Vento forte alla mattina.

15 Marzo — Temp. minima † 2° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Marzo ore 12 min. 12 sec. 19.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 12 *Marzo*

FIRENZE	35	19	46	65	64
BARI	61	9	37	51	42
MILANO	67	13	81	9	2
NAPOLI	65	20	60	27	75
PALERMO	24	86	71	26	10
ROMA	2	7	49	37	89
TORINO	3	81	84	69	65
VENEZIA	62	77	13	32	66

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Ferrara 14 Marzo 1881.

Ho letto nel N. 58 della *Gazzetta* di Ferrara una specie di protesta fatta da *alcuni amici* contro l' arresto di Salvi Napoleone detto Palmiro di Consandolo, lasciato poi in libertà per insussistenza di addebiti.

È giusto che persone oneste sorgano indignate per protestare contro un sopruso fatto ad un loro amico; non comprendo però come queste persone non trovino altra firma che quella di *alcuni amici*.

Non è davvero un bel servizio che essi rendono al Salvi cui vogliono dare una riparazione per lo sfregio patito. Il mistero genera il dubbio, il dubbio compromette la bontà di una causa; e dal pubblico si potrebbe dubitare che gli *alcuni amici* non siansi firmati o perchè non convinti dell'onestà del Salvi, o perchè il procedere dell' Autorità non fu scorretto come lo si vuol ritenere.

Nell'interesse del Salvi adunque consiglio gli *alcuni amici* a far conoscere i loro nomi, poichè alla moralità di essi il pubblico presterà piena fede.

G. Munini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi 14. — I giornali sono unanimi nel riprovare l'attentato di Pietroburgo. Grevy telegrafò immediatamente condoglianze e simpatia allo Czarewitch. Così Barthelemy a Chanzy.

Roma 14. — Ebbe luogo alle ore 10 la rivista al Macao. Folla immensa e plaudente. La città è imbandierata.

I granduchi russi sono partiti alle ore 11 diretti a Pietroburgo.

Madrid 13. — Il governo ordinò il blocco alla frontiera D' Andorra.

Parigi 13. — I rappresentanti delle potenze a Lima informarono i loro governi che i chileni distrussero le proprietà dei residenti esteri a Chorillos, a Barrancas, a Miraflorer ed altrove.

Roma 14. — S. M. il Re passando la rivista fu salutato con vivissimi applausi dalla folla. S. M. ritornando al Quirinale ha ricevuto una calorosa dimostrazione con grida di viva il Re la Regina e la Casa Savoia. La piazza del Quirinale era affollatissima. Il Re la Regina ed i principi affacciaronsi al balcone ripetutamente. La dimostrazione era affettuosa, e imponente. La città è imbandierata. I telegrammi dalle provincie annunziano che l' anniversario del Re è festeggiato con riviste e feste.

Colonia 14. — La *Gazzetta di Colonia* dice che il suo corrispondente di Pietroburgo voleva già sabato farle comunicazioni la cui trasmissione non fu autorizzata dalla censura. Queste comunicazioni vennero spedite per la posta di Eydkunen donde furono trasmesse telegraficamente. Dicono che la polizia ha scoperto una nuova cospirazione e si crede che riescirà a prevenire disgrazie.

Vienna 14. — *Camera.* Smolka fu eletto a presidente. *(Applausi a destra).* Haymerle telegrafò a Pietroburgo esprimendo condoglianze.

Roma 14. — Sono giunti al Quirinale dispacci d' augurio da tutte le Corti d' Europa.

S. M. il re telegrafò al nuovo Czar anche in nome della regina sensi di dolorosa condoglianza.

Cairoli in nome del governo italiano spedì a Pietroburgo un dispaccio esprimente sensi di dolore.

CATECHISMO COPIOSO

compilato secondo la DOTTRINA CRISTIANA *del ven. card.* **Roberto Bellarmino** *per cura dell' Eccellenza Reverendissima di Mons.* Luigi Giordani *Arcivescovo di Ferrara ad uso dei giovanetti delle classi superiori ascritti al Catechismo di Perseveranza.*

È questo il titolo della pubblicazione testè eseguita nella tipografia arcivescovile dello Stabilimento Bresciani. Questa edizione è in tutto e per tutto conforme all'originale che si conserva negli atti della Curia Ecclesiastica arcivescovile, come apparisce dalla autentica dichiarazione, emessa da monsignor canonico Fegatelli Pro-Vicario Generale.

Questa edizione ha il vantaggio sopra ogni altra per essere la sola che sia scevra di quelle inesattezze che forse per la troppa fretta occorsero in altra altrove stampata. Contiene anche alcune modificazioni ed aggiunte; sicchè i padri e le madri e i signori maestri possono adoperarla con tutta sicurezza, essendo conforme al testo prescritto dalla sola autorità competente, la quale ha decretato che sia adottata da tutta la diocesi ferrarese.

Si vende allo Stabilimento Bresciani, via Borgoleoni N. 24, al prezzo di cent. 40.